

## La mia Fedeltà al Santo Padre: Dipende?

GUSTAVO ADRIÁN VALENCIA AGUILERA FDP

### *Riassunto*

Questo saggio analizza il quarto voto di speciale fedeltà al Papa, proprio della spiritualità orionina, alla luce del contesto ecclesiale contemporaneo. A partire da una critica a certe correnti sedevacantiste e atteggiamenti relativisti all'interno del clero, si riafferma la necessità di vivere questo voto come un'adesione affettiva, effettiva e intellettuale alla figura del Sommo Pontefice. Si raccolgono inoltre insegnamenti di Papa Francesco e testi fondamentali del carisma orionino per evidenziare come questa fedeltà configuri un'autentica spiritualità apostolica di comunione.

**Parole chiave:** Quarto voto; Fedeltà al Papa; Papa Francesco; Devozione al Papa; Sedevacantismo; Compagnia del Papa.

### *Abstract*

This essay examines the Orionine religious vow of special fidelity to the Pope, considering current ecclesial challenges. In response to sedevacantist tendencies and ideological filtering of papal teachings, the essay reaffirms the need for affective, effective, and intellectual communion with the Supreme Pontiff. Drawing from Pope Francis' teachings and Don Orione's writings, it argues that this vow reflects the Orionine charisms ecclesial mission of unity and service to the poor under the Popes guidance

**Keywords:** Fourth vow; Fidelity to the Pope; Pope Francis; Devotion to the Pope; Sedevacantism; Company of the Pope

### **Introduzione**

Il presente saggio nasce come riflessione pastorale sul quarto voto di speciale fedeltà al Papa, proprio della Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Nel contesto attuale di tensioni ideologiche all'interno della Chiesa, diventa urgente riscoprire questo voto non come un 'dipende', ma come un'affermazione radicale di comunione, obbedienza e carità, illuminata dal magistero di Papa Francesco e dallo spirito di San Luigi Orione. Il mio voto di Fedeltà al Papa, emesso nel Capitolo del 2023 nella Basilica di San Pietro dopo anni di riflessione, come spiego nel lavoro, nella norma transitoria non mi obbligava a fare questo voto, poiché il mio noviziato è stato prima del 1983, anno in cui si decise di introdurre un nuovo voto nella nostra Congregazione. La motivazione ultima è stata la forma bellicosa con cui alcune persone si riferivano al Pontificato di Papa Francesco e la ricerca di dare profondità a questo mio nuovo Voto. Ho visto con dolore che le parole del Santo Padre spesso venivano viste come semplici consigli o come qualcosa di superfluo. Oggi posso dire che è stata una scelta giusta averlo fatto e, nell'incontro con Sua Santità, avergli detto che avevo emesso il voto di fedeltà.

## 1. Il quarto voto: fondamento carismatico e spirituale

Articolo 47 - Nella nostra Congregazione, l'obbedienza dovuta al Sommo Pontefice e il carisma particolare che ci distingue trovano espressione significativa nella professione del quarto voto di speciale fedeltà al Papa. Con esso ci obblighiamo:

- Al pieno riconoscimento della sua autorità gerarchica nella Chiesa universale;
- All'adesione incondizionata al suo magistero e al suo programma;
- Alla più completa disponibilità a qualsiasi sua determinazione nei nostri confronti per qualsiasi servizio in qualsiasi parte del mondo, per realizzare il carisma indicato nel motto: "Instaurare omnia in Christo; ut fiat unum ovile et unus Pastor".

(Costituzioni e Norme PODP, Articolo 47)

## 2. “Dipende” come tentazione spirituale: relativismo e sedevacantismo

Articolo 48 - Il voto ci impegna in uno sforzo costante in queste direzioni:

- Fedeltà alla Chiesa di cui il Papa è il centro di comunione;
- Studio, approfondimento e attuazione del magistero ordinario; conoscenza e diffusione dei documenti pontifici e delle Congregazioni romane;
- Amore e adesione ai Vescovi nelle chiese locali;
- Opera di comunione dentro e fuori la Chiesa, lavorando per essere fermento di unità;
- Impegno missionario ed ecumenico;
- Servizio preferenziale ai poveri, dei quali, in nome del Papa e in fedeltà a lui, difenderemo i diritti e le istanze.

(Costituzioni e Norme PODP, Articolo 48).

E nelle sue norme specifica questo voto nel modo seguente. La consegna al Papa, fin dagli inizi, San Luigi Orione delineava la sua Congregazione come una difensora della Sua Santità; le diverse lettere ne danno testimonianza. Quando iniziò la sua Congregazione, pose tra i suoi obiettivi questa difesa, e la Congregazione nei suoi Capitoli poté esprimere questi desideri, anche in alcuni articoli:

"Articolo 130 - I Figli della Divina Provvidenza sono soggetti al Romano Pontefice come al loro superiore supremo. A lui, non solo per il voto di obbedienza, ma anche per lo spirito speciale e lo scopo della Congregazione espresso dal quarto voto, devono pronta obbedienza, profondo rispetto e adesione, piena sottomissione e vivo, sincero affetto. Con lo stesso spirito accettano le disposizioni e le direttive della Santa Sede e si conformano ad esse con tutta esattezza e zelo." (Costituzioni e Norme PODP, Articolo 130)

Dopo aver consegnato questi testi, voglio fare una riflessione che nasce dall'attualità riguardante lo sguardo che, come religiosi, possiamo avere e che è male interpretato dalle diverse correnti nella Chiesa che ci invitano non ad andare contro il Sommo Pontefice direttamente, ma a escluderlo dalla nostra esperienza religiosa con il tanto ricorrente “sedevacante”, che fa riferimento al fatto che la sede di Pietro sia senza successore fin dal Concilio Vaticano del 1960, anche se alcuni più tradizionalisti e ultraconservatori lo applicano addirittura a Pio XII. Questi sedevacantisti pensavano e pensano che i cambiamenti iniziati con il Concilio fossero cambiamenti pastorali, liturgici e dottrinali e, per questo,

tolgono legittimità all'elezione dei successivi Papi.

Di fronte a questa corrente che continua a vivere nella Chiesa, anche in alcuni pochi che hanno professato il quarto voto, mi chiedo se l'emissione del voto di speciale fedeltà al Papa abbia un "dipende".

Dipende se il Papa parla della liturgia in accordo con quello che io voglio, allora vivo il quarto voto. Dipende se il Papa parla della morale che io propongo, allora vivo il quarto voto. Dipende se il Papa chiude le porte alle persone in situazione irregolare (*Amoris Laetitia*), allora vivo il quarto voto. Dipende se il Papa parla del capitalismo dominante e lo approva come forma di economia, allora vivo il quarto voto. Dipende se il Papa parla a favore dell'abbattimento degli alberi in Amazzonia, allora vivo il quarto voto.

Potrei elencare un'infinità di "dipende" che farebbero sì che il nostro quarto voto si limiti solo ai nostri gusti, comprendendo che il Sommo Pontefice si sia sbagliato. Alcuni giorni fa, mentre stavo iniziando questo piccolo articolo, è venuto a mancare a Roma Papa Francesco, che come ci disse il giorno della sua elezione, quando si affacciò sul balcone del Vaticano: "Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a cercarlo quasi alla fine del mondo..."; non solo veniva da lontano, ma il percorso era stato lungo e costellato di esempi che hanno fatto parte del suo lascito. E mi sembra che, alla luce di questa elezione e nel tempo del suo pontificato di questi 12 anni, dal 13 marzo 2013 al 21 aprile 2025, possiamo fare una piccola riflessione. Il voto di Fedeltà al Papa: non è solo un'espressione sensibile ma una viva espressione del carisma orionino.

Questo voto di speciale fedeltà al Papa, che è proprio della nostra Congregazione della Divina Provvidenza, e che come ben sappiamo fanno anche i religiosi Gesuiti, ma questi lo fanno espressamente pensando alle missioni; loro stessi lo esprimono in questo modo: "Una volta che ha completato le diverse tappe e dopo un periodo di ministero attivo, il gesuita fa la professione definitiva con i suoi ultimi voti nella Compagnia di Gesù. Si tratta, cioè, dell'ultimo passo di adesione piena alla Compagnia di Gesù. Insieme all'impegno di povertà, castità e obbedienza, nella Compagnia è caratteristico che nella professione di questi stessi voti, si aggiunga un quarto voto di obbedienza al Papa, il quale è conosciuto come 'voto di speciale obbedienza al Romano Pontefice per quanto riguarda le missioni'. Sant'Ignazio volle esplicitare con questo impegno che la Compagnia si mette a disposizione del Santo Padre per andare in qualsiasi angolo del mondo a portare la Buona Novella, un luogo di frontiera, anche se complicato. È essere disponibili ad andare in luoghi e situazioni di maggiore necessità nella Chiesa. Attraverso questo voto, la Compagnia partecipa alla missione universale della Chiesa mentre è garantita l'universalità della sua missione. Missione che si svolge al servizio delle Chiese locali in una varietà di ministeri". (*Gesuiti Università di Parigi, 2024*).

In sintesi, il IV voto, emesso solennemente da tutti i religiosi in occasione dei loro voti perpetui, esprime l'essenza della nostra identità orionina. Non si tratta solo di un impegno giuridico o di obbedienza funzionale. Questo voto è una consacrazione radicale, che è affettiva e intellettuale, ci impegniamo a vivere la nostra vita in sintonia certa con il cuore di tutta la Chiesa, che è rappresentata dal Papa. Con questo non solo difendiamo la sua persona e il suo magistero, ma come abbiamo già notato, il nostro impegno è di conoscere, studiare e diffondere gli insegnamenti del Sommo Pontefice, specialmente nelle nuove frontiere: nel mondo dei lavoratori, nella povertà, in particolare con le persone senza fissa dimora e nel mondo della vulnerabilità, dove tanti aspettano una mano d'aiuto.

Il Santo Padre Francesco, che continua i suoi insegnamenti dei predecessori, insiste ripetutamente sul fatto che il vero discepolo non si accontenta di ascoltare – che è la prima cosa che dobbiamo fare – ma fa della propria vita gli insegnamenti ricevuti. Allora possiamo dire che la nostra fedeltà non può ridursi a una mera adesione teorica. La nostra fedeltà è qualcosa di più profondo, implica lasciarsi interpellare dalle sue parole, anche da ciascuna di esse che ci sfida a vedere il mondo come

protagonisti e non come meri spettatori: “fate chiasso”, “pastori con l’odore delle pecore”, “senza faccia da aceto”. Tutto questo implica cambiare il nostro stile di vita, cambiare atteggiamenti, tutto nella ricerca delle nostre priorità apostoliche.

Il magistero pontificio è oggi una vera bussola, uno strumento sicuro di fronte alle sfide culturali, sociali e spirituali del nostro mondo. Tutti i religiosi che abbiamo emesso il quarto voto non possiamo restare indifferenti di fronte alle parole del Papa, alle sue esortazioni, encicliche e agli appelli urgenti che il Papa, nelle sue catechesi, ci chiama a realizzare. Questa fedeltà deve manifestare la nostra disponibilità ad accogliere con molta umiltà la sua voce, anche se molte volte non siamo d’accordo, senza cadere nella tentazione di filtrarla, di relativizzarla o di passarla per il filtro ideologico, o semplicemente di prenderla come un discorso vuoto.

Nei nostri capitoli e poi nelle innumerevoli assemblee in tutto il mondo, abbiamo deciso ancora una volta di celebrare il Papa come un atteggiamento maturo. Come abbiamo già espresso, diciamo che è necessario promuovere le feste del Papa, in ciascuna delle nostre comunità e specialmente in ognuna delle nostre opere, dove con sinodalità partecipiamo con tanti laici che sono con noi fin dalle prime ore e sanno apprezzare l’importanza della papalinità. Dicevamo nella nostra assemblea che dobbiamo risaltare le buone abitudini di un tempo, dove si recitava con abbastanza frequenza la preghiera per il Papa. Tutto questo può sembrare insignificante, ma è un modo per mostrare la nostra vicinanza al Sommo Pontefice.

Le norme ci invitano a approfondire il carisma consegnato dal nostro fondatore e per questo, nella nostra ricerca di approfondimento, avremo come quadro la lettera di Don Orione ai suoi religiosi scritta il 5 gennaio 1928 ai suoi religiosi polacchi, nella quale raccomanda vivamente la devozione, l’amore e l’obbedienza al Papa:

“Lo scopo principale della nostra Congregazione è vivere dell’amore per il Papa e diffondere, specialmente tra i piccoli, gli umili e il popolo, il più dolce amore per il Papa, e l’obbedienza piena e filiale alla sua parola e ai suoi desideri. Sulle nostre fronti dobbiamo portare scritto con orgoglio il nome del Papa; sui nostri cuori deve essere inciso il nome benedetto del Papa; la nostra vita deve essere consacrata al Papa e alla Santa Chiesa di Gesù Cristo. Il rispetto, l’obbedienza e l’amore per i Vescovi che lo Spirito Santo ha posto per guidare la Chiesa di Dio devono essere immensamente grandi, devoti e filiali. Ma più che a tutti i Vescovi dobbiamo un rispetto, un’obbedienza e un amore inestinguibile, nella vita e nella morte, al Papa, Capo dei Vescovi e della Chiesa.

Il nostro Credo è il Papa, la nostra morale è il Papa; il nostro amore, il nostro cuore, la ragione della nostra vita è il Papa. Per noi il Papa è Gesù Cristo: amare il Papa e amare Gesù Cristo è la stessa cosa; ascoltare e seguire il Papa è ascoltare e seguire Gesù Cristo; servire il Papa è servire Gesù Cristo; dare la vita per il Papa è dare la vita per Gesù Cristo! La Congregazione non potrà vivere, non dovrà vivere se non per lui; deve essere come uno straccio ai suoi piedi, sotto i suoi piedi; basta amarlo, basta vivere e morire per lui. Vivere, lavorare e morire d’amore per il Papa: questo, e solo questo, è la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Essa vive per diffondere il suo nome, la sua gloria e il suo amore; per sostenere e difendere la sua autorità e libertà; per camminare nella sua luce. Non vogliamo né conosciamo altro maestro né altra luce..., non conosciamo né vogliamo altro Pastore; non conosciamo né vogliamo altro Padre, altro Cristo pubblico e visibile sulla terra. Nelle nostre conversazioni non lasciamo passare neanche una parola – non dico alcune, ma neanche una parola – che non sia rispettosa della persona o autorità del Papa, delle Sacre Congregazioni Romane, dei Nunzi Pontifici o Legati Papali, o che non mostri deferenza verso le disposizioni della Santa Sede. Che il praticare anche le più piccole raccomandazioni del Papa sia sempre un importante e gradito dovere per noi. In una parola, siate sempre e ovunque figli fedelissimi del Papa; dedicate le vostre energie, il vostro cuore, la vostra mente e la vostra vita al sostegno della Chiesa di Roma, Madre e Capo di tutte e ciascuna delle Chiese del mondo; al sostegno del Papa, della sua autorità e libertà, e alla

propagazione del Suo amore. E Gesù Cristo, Pastore Divino ed Eterno, non mancherà di benedire voi, miei cari figli della Polonia, e di benedire la vostra Patria, la cui fedeltà al Papa è uno dei suoi titoli e una delle sue glorie più belle.

Comprendendo questo testo come fondamentale per il nostro quarto voto, possiamo accostarci con attualità a ciò che ci chiede Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, dove ci ricorda l'importanza del Sommo Pontefice. Egli afferma: “La Chiesa riconosce che ha bisogno di crescere nell'interpretazione della Parola rivelata e nella comprensione della verità” (*EG*, 40), e questo avviene attraverso il magistero, di cui il principale custode è il Papa. Possiamo dunque dedurre che essere fedeli al Papa significa essere fedeli all’“evoluzione viva e dinamica della fede della Chiesa”. Francesco non ci chiama a rimanere attaccati a forme del passato, ma ad aprire il nostro cuore e la nostra mente per lasciarci interpellare dallo Spirito, quello Spirito che guida il Sommo Pontefice.

In questo modo, Sua Santità ci ribadisce con assoluta chiarezza: “Essere in comunione con il Papa significa essere in comunione con tutta la Chiesa, non con una parte, ma con la totalità” (*Discorso al Clero romano, 6 marzo 2014*).

E Don Orione ci diceva: “Desidero che siate veri figli della Chiesa, con un amore immenso per il Papa. Dove c’è il Papa, lì c’è la Chiesa. E dove c’è la Chiesa, lì c’è Gesù Cristo”. Parole semplici ma piene di passione, che ci ricordano, a noi che siamo suoi figli, l’importanza della nostra fedeltà al Santo Padre.

Torniamo al 4° voto di Fedeltà al Papa. Abbiamo già detto che non si vive in maniera astratta; inoltre, nella nostra norma transitoria (dopo la norma 28) ci invita a un approfondimento del carisma del nostro Fondatore affinché possiamo realizzarlo liberamente. Ci dice: “Si invita i religiosi già professi ad approfondire anche questo aspetto del carisma del Fondatore, per poter, con piena libertà, arrivare a emettere il voto di speciale fedeltà al Papa”.

Don Orione ci dirà che il Papa non è solo una figura istituzionale, ma il principio visibile di unità, guida spirituale e testimone del Vangelo. È per questo che la nostra fedeltà non è una fedeltà passiva, né può essere condizionata ai gusti personali, come ho scritto nella piccola riflessione del “dipende”, né tanto meno al Papa del momento. La nostra fedeltà non è a Francesco o a Leone XIV o solo a un pontefice, ma, come diceva il Fondatore, è fedeltà a Cristo che vive e agisce nella sua Chiesa: “Non voglio altra bandiera se non quella di Gesù Cristo e della Santa Chiesa; non altro stendardo se non quello del Papa” (*Scritti, Vol. 68, p.87*).

La nostra storia nei testi di San Luigi Orione Alcune frasi coniate dal Fondatore riferendosi alla Sua Santità che possono aiutare a comprendere la sua spiritualità.

## **I. Il IV Voto: obbedienza incondizionata al Papa**

“I più anziani (oltre) ai tre voti, povertà, castità e obbedienza comune ai professi, hanno per obbligo il 4° voto: Obbedienza incondizionata al Papa. L'azione dell'Opera della Divina e dei suoi superiori si sviluppa nella legalità finché le leggi non escludano volontariamente, direttamente, sensibilmente e costantemente lo spirito della Chiesa e i criteri pontifici” (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 11).

Il IV voto si riassume nella più completa adesione di mente, di cuore e di opera al Pontefice e, come il religioso adempie ai propri doveri verso Dio in modo molto più regolare e preciso rispetto al laico nel mondo, così la Compagnia del Papa, come un solo uomo, si propone nel IV voto di portare a compimento in modo più rigoroso e perfetto, anche se comune a tutti i cattolici, il dovere di unirsi, di amare filialmente e di difendere la Sede Apostolica. Ancora di più, la Compagnia con tutto il suo sapere e con tutte le sue forze, nel nome del Signore, si dedicherà e si consegnerà alla volontà del

Papa, per ottenere la libertà del Romano Pontefice e l'esecuzione dei suoi programmi sull'intera umanità" (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 11).

Nei primi tempi, non essendo stato possibile avere un quarto voto, Don Orione chiede ai suoi religiosi di emettere un voto di devozione al magistero del Papa. Sono molti i sacerdoti che, accettando questa invito, si consacrano con questo voto che in qualche modo li rende più vicini al fondatore e al suo lascito.

"Questi sacerdoti, dopo aver emesso i voti perpetui, come abbiamo detto prima, se ritenuti degni dal superiore, potranno far parte di una sezione speciale con un obbligo speciale, ma senza voto, di servire in tutto e soprattutto il Romano Pontefice, e di essere considerati come servi fino alla morte e figli del Papa. Questi devono realizzare un sacrificio continuo e totale di se stessi alla volontà dei superiori, non vivono per nient'altro che per la santa Chiesa, sempre disposti a morire per essa" (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 15).

## II. La Compagnia del Papa: una congregazione per il Vicario di Cristo

"Lo scopo di questa Compagnia è prendersi cura non solo, per grazia, con tutta l'anima e tutte le forze, della propria santificazione, ma, nella grande misericordia del Signore, impegnarsi nella perfezione e salvezza di tutte le anime e, in qualsiasi modo voluto dalla carità, portare tutta la società a Nostro Caro Signore Gesù (Cristo) – instaurare omnia in Christo – specialmente rendendo cattolica la gioventù delle scuole e delle campagne e compiendo la volontà e i desideri del Papa con ogni opera di carità spirituale e temporale" (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 6).

Il fondatore ha sempre pensato a una congregazione per il Papa; infatti, all'inizio la chiamò Compagnia del Papa, sottolineando la devozione al Vicario di Cristo e la difesa degli Stati Pontifici e del magistero del Papa, senza mai cedere e sforzandosi in tutto nella sua difesa.

## III. Vivere e morire per il Papa: l'anima dello spirito orionino

È proprio dell'essenza della nostra vocazione essere totalmente figli consacrati al Vicario di Gesù Cristo; vivere e morire per lui; per noi non avere mai nulla: né volontà né persone né cose: siamo consacrati alla volontà della Santa Sede e totalmente e ciecamente consegnati a essa nelle mani del Papa: figli del Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, vivere e morire per lui, totalmente uniti, in tutto e sempre, ai suoi comandi, per essere suoi... (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 6).

"Il nostro speciale impegno è farlo conoscere, farlo amare, specialmente dal popolo e dai figli del popolo, e vivere ai suoi piedi e desiderare di stancarci per portare tutti, più che ai suoi piedi, al suo cuore di padre delle anime e dei popoli. Pertanto ci siamo consacrati a Gesù Cristo, al Papa, alla Chiesa e ai vescovi per dare loro amore, aiuto e conforto, da umilissimi e devotissimi servi e figli, con volontà decisa, irrevocabile, di sacrificarci tutti per loro, di immolarci per il Papa e per la Chiesa, alla sposa mistica di Cristo, l'opera e il Regno visibile di Cristo sulla terra, e così arrivare a ottenere la coronam vitae et sempiternam felicitatem. Con il nostro olocausto, con il nostro logoramento per il Papa e per la Chiesa, nient'altro vogliamo se non portare gli umili, i piccoli, le moltitudini al Papa e alla santa Chiesa: vogliamo unire tutti in Cristo, nel Papa e nella Chiesa" (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 21).

Le parole di Don Orione non sono solo una pia devozione alla Sua Santità, ma un'azione che rasenta il martirio; è bene sapere che ai tempi di Don Orione gli anticlericali non esitavano ad attaccare il Papa e la Chiesa, spesso con parole e azioni violente.

#### IV. Fedeltà in tutti i tempi: visione profetica di Don Orione

“Se il futuro fosse oscuro e ci fossero giorni di lotta più accanita tra i figli di Dio e i figli degli uomini, tra Cristo e Satana, tra il Papa e la Massoneria, i membri della Compagnia del Papa, come fermento lo spero e come prego il Signore ogni giorno, saranno sempre all'avanguardia dell'esercito pontificio, saranno i pionieri della libertà in mezzo a una società sconvolta e apostata, preparati a confermare, con il sacrificio della vita e del sangue, l'amore per il nostro carissimo Signore Gesù e per il suo vicario in terra, il Papa” (Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 5).

Lo sguardo di Don Orione ci avvicina ai nostri tempi: abbiamo già parlato dei sedevacantisti, ma è anche necessario sapere che in alcuni ambiti ecclesiali ci sono alcuni che non solo si credono ma promuovono la sfiducia verso il Santo Padre; un nunzio degli Stati Uniti di tanto in tanto scrive lettere diffamatorie e c'è un gruppo di persone che lo segue, e ci sono anche siti di notizie che hanno una proposta contraria al Papa.

#### V. Un carisma unico: tutto per il Papa

“Prometto e giuro e faccio voto di difendere il Santo Padre il Papa, che ora è il Santo Padre Pio X, e tutti i suoi legittimi successori, e di obbedirgli in tutto e sempre, e di amarlo e difendere non solo i suoi diritti spirituali ma anche quelli temporali e la santa libertà della sede apostolica romana e della santa madre Chiesa, con tutte le mie forze e anche con l'effusione del mio sangue e con il sacrificio di tutta la mia vita, poiché questa piccola Congregazione è tutta opera della santa Chiesa di Dio e della santa sede apostolica, che è quella romana, e del vicario in terra di Nostro Signore Gesù Cristo, che è il santo padre, il papa di Roma, oggi Pio X. Sac. Luigi Orione, della Divina Provvidenza” (*Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 134*).

“Amare Gesù Cristo e farlo conoscere e amare con le nostre opere. Amare la sua santa Chiesa cattolica e far conoscere, amare e servire il Papa, nostro santissimo Padre, capo universale della Chiesa e Vicario di Dio tra gli uomini, è l'opera più grande che possiamo fare su questa terra, per la gloria del Signore, ed è il fine del nostro povero Istituto della Provvidenza. *Instaurare Omnia in Christo*: con la grazia di Dio instaurare tutto nella dottrina e nella carità di Gesù Cristo Crocifisso, con la realizzazione del programma papale, specialmente per quanto riguarda la libertà del Papa e della Chiesa e l'unione delle Chiese separate” (*Lo spirito di Don Orione, 1991, p. 10*).

Un carisma unico, che non è più solo il cammino di ogni cristiano, chiamato a seguire le direttive della Chiesa e ad avere il Papa come modello di vita cristiana. Il “tutto per il Papa” significa comprendere che il voto è una promessa e un giuramento che dobbiamo mantenere e coltivare in ogni istante.

### 3. Il Papa Francesco e il carisma orionino

#### Don Orione e Papa Francesco:

##### 1. Fondamento carismatico in Don Luigi Orione

Don Orione considerava la fedeltà e l'obbedienza al Papa come il cuore stesso del carisma della sua Piccola Opera. Il “quarto voto” professato dai religiosi anziani della Congregazione — voto di obbedienza incondizionata al Papa — esprime questa centralità. “Amate, amate molto il Papa, amatelo con tutto il vostro spirito, con tutta la vostra mente, con tutto il vostro cuore e con tutte le vostre forze. Fate ciò che il Papa vuole. Diffondete i suoi insegnamenti, secondatene i desideri e sostenete le sue mani”. (Don Orione, *Scritti*, vol. 61, p. 81)

Per Don Orione, la fedeltà al Papa non era solo un dovere ecclesiastico, ma un'espressione concreta di amore a Cristo e alla Chiesa: Don Orione sperimenta fortemente il "Cristo che vive visibilmente nel Papa" (al punto da preferire i titoli di "Vicario di Cristo" e "Dolce Cristo in terra"); sente come "sua" la parola di Gesù: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa" (Mt 16, 16-19), e anche: "Andate, predicate che il Regno dei cieli è vicino; guarite i malati, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 7-8). (*Peloso, 2022*)

Questo voto, inoltre, configura la Piccola Opera come strumento di unità nella Chiesa: "Noi vogliamo essere uomini della Chiesa, del Papa, del Vangelo." (Don Orione, *Lettere*, 1912)

#### 4. La voce di Don Orione: la fedeltà come identità

Papa Francesco, pur non stabilendo un "quarto voto" formale, ha insistito con forza sull'obbedienza come atteggiamento di libertà nello Spirito e come cammino di comunione: "L'obbedienza non è un'imposizione esteriore, ma l'ascolto dello Spirito che parla nella Chiesa, attraverso i pastori." (Omelia, 2 febbraio 2019, Giornata della Vita Consacrata)

E rispetto al ruolo del Successore di Pietro, riafferma la centralità del ministero petrino come garanzia di unità: "Essere con Pietro significa essere con la Chiesa. Il diavolo vuole dividere, seminare sfiducia. La fedeltà al Papa non è ideologia: è fedeltà a Cristo." (Udienza Generale, 20 maggio 2020)

Francesco ha anche messo in guardia contro le resistenze velate al suo magistero, invitando a un'obbedienza del cuore: "Non è obbedienza dire che si accetta e poi agire contro. La vera obbedienza nasce dall'umiltà e dall'amore per la Chiesa." (Incontro con i superiori generali, 25 novembre 2016)

Quello che ci ha detto Francesco nel suo pontificato e che noi, come Figli della Divina Provvidenza, abbiamo fatto nostro, le diverse encicliche e esortazioni ci hanno dato lo spunto per esercitare il VI voto. Nelle nostre Costituzioni, all'articolo 48, *Spirito del voto* al paragrafo terzo: "Studio, approfondimento e messa in pratica del magistero ordinario; conoscenza e diffusione dei documenti pontifici e delle Congregazioni romane"

Nella vita di Don Orione ci furono 4 Papi:

- Pio IX (1846-1878), di cui avrà conosciuto solo il nome, sapendo che le comunicazioni di quel tempo non erano come le nostre.
- Leone XIII (1878-1903), che Don Orione conobbe personalmente a 31 anni; la vita a livello generale non aveva molte varianti e la Chiesa non viveva molti cambiamenti, anche se esisteva già il problema del modernismo, un movimento che alla fine del XIX e inizio del XX secolo fu considerato eresia dalla Chiesa Cattolica. I modernisti cercavano di riconciliare il cattolicesimo con la cultura moderna, reinterpretando i dogmi della Chiesa attraverso il metodo storico-critico e nuove teorie filosofiche. Questa posizione fu condannata dai Papi Pio IX e Pio X, che la definirono "il complesso di tutte le eresie".

Il primo Papa che Don Orione conobbe personalmente fu Leone XIII. Lo slancio e le idee del Papa Pecci, a favore di una presenza meno difensiva e più propositiva dei cattolici nella vita sociale, infiammarono di alti ideali e santi progetti il giovane Orione, durante il suo tempo di formazione in seminario e all'inizio della sua nuova Congregazione. Non c'è dubbio che l'impronta in Don Orione della spiritualità e dell'azione pastorale fortemente incarnate nel sociale provenga dal magistero e dalle direttive di Leone XIII, con cui era in grande sintonia. Testimonianza indelebile di ciò si trova nelle prime costituzioni della sua Congregazione, elaborate durante il pontificato di Leone XIII e presentate in una memorabile udienza personale l'11 gennaio 1902. «Gli presentai la Regola – racconta Don Orione di quell'udienza –; la benedisse, la toccò, mi mise più volte la mano sulla testa,

dandole colpetti, incoraggiandomi; mi disse molte cose; anche di inserire nelle Regole il lavoro per l'unione delle Chiese d'Oriente: "Questo, mi disse, è un altissimo consiglio mio"» (G. Papasogli, *Vita di Don Orione*, p. 138).

Questo impegno ecumenico, insolito e profetico agli inizi del XX secolo, è un frutto tipico del fatto che Don Orione fosse effettivamente "accanto" al Papa, cioè in sintonia, devoto e pronto a realizzare le indicazioni pontificie. Sappiamo che Leone XIII fu molto sensibile e attivo per quanto riguarda le relazioni con le Chiese orientali. È a partire da Leone XIII che possiamo parlare di "ecumenismo cattolico". Don Orione, già infiammato dall'unità della Chiesa, non esitò ad assumere anche questa indicazione ecumenica di Leone XIII nelle sue costituzioni e, dopo la famosa udienza, si dichiarò «felice e contento di non aver errato nei criteri costitutivi della Regola» (G. Papasogli, *Vita di Don Orione*).

### *Esortazioni Apostoliche*

1. **Evangelii Gaudium** (24 novembre 2013) Prima esortazione, in cui si delinea l'evangelizzazione degli ambienti e si lancia un appello a una Chiesa in uscita, missionaria e gioiosa. Critica la "tirannia del mercato" e propone un'evangelizzazione centrata sui poveri e gli esclusi.

2. **Amoris Laetitia** (19 marzo 2016) Un'esortazione che ha portato una ventata di aria fresca a tante persone che avevano bisogno di una Chiesa più vicina: è una riflessione sull'amore nella famiglia. Affronta temi come il matrimonio, l'educazione dei figli e l'integrazione delle persone in situazioni irregolari, promuovendo il discernimento pastorale.

3. **Gaudete et Exsultate** (19 marzo 2018)

La santità come qualcosa di raggiungibile, non solo per i santi del calendario. Riflette sulla chiamata alla santità nel mondo attuale. Evidenzia le beatitudini come cammino di santità e mette in guardia contro il gnosticismo e il pelagianesimo moderni.

4. **Christus Vivit** (25 marzo 2019) Ci ricorda che Cristo vive e che i giovani sono speranza; è rivolta ai giovani e al Popolo di Dio. Incoraggia i giovani a essere protagonisti nella Chiesa e nel mondo, sottolineando l'importanza dell'accompagnamento e del discernimento vocazionale.

5. **Querida Amazonia** (12 febbraio 2020) In un contesto di ricerca della Chiesa in America Latina, presenta i sogni del Papa per l'Amazzonia: sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale. Si impegna per la difesa dei popoli indigeni e la tutela dell'ambiente.

6. **Patris Corde** (8 dicembre 2020) Francesco ci regala un intero anno per riflettere sulla paternità di San Giuseppe, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe come Patrono della Chiesa Universale. Mette in risalto la sua figura di padre amato, tenero e obbediente.

7. **Desiderio Desideravi** (29 giugno 2022) Sottolinea l'importanza della formazione liturgica del Popolo di Dio. Ribadisce il valore della liturgia nella vita cristiana e la necessità di una formazione adeguata per parteciparvi pienamente.

### **Conclusioni**

Il lavoro svolto aveva come scopo quello di aggiornare il nostro quarto voto di speciale fedeltà al Santo Padre con alcune delle frasi di Papa Francesco. Credo che ogni Papa abbia avuto i suoi grandi meriti, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, quando si aprirono le finestre del Vaticano per far entrare aria fresca nella Chiesa. Abbiamo visto con chiarezza la nostra ricerca di avvicinamento ai nostri fratelli cristiani nell'ecumenismo, come nell'incontro con i nostri fratelli maggiori, gli ebrei. Abbiamo visto il cambiamento della liturgia che ha avvicinato il popolo all'Eucaristia e la ricerca di una preghiera più comprensibile per il popolo comune. Abbiamo visto come abbiamo mantenuto

inalterati i valori della nostra Chiesa, continuiamo a difendere la vita dal concepimento alla morte naturale e abbiamo fatto certi passi significativi per ristabilire il rapporto con tanti fratelli che hanno sofferto la crisi nel matrimonio, con un processo breve quando la nullità era evidente, e con “Amoris Laetitia” che ci chiamava all’incontro, anche con i sacramenti, con le persone che si sentivano lontane dalla Chiesa. Con il nostro Papa Francesco abbiamo visto anche grandi risultati, dall’importanza dell’ecologia con “Laudato Si” e, in quest’ultimo tempo, con gli appelli alla pace, appello che ha fatto proprio anche il nuovo Santo Padre Leone XIV, appello che, come sempre, è un appello urgente.

Con questa breve storia abbiamo voluto dire che i figli di Don Orione continueranno sempre a seguire gli insegnamenti dei Santi Padri, chiunque lo Spirito Santo metta come pastore della nostra Chiesa.

### Bibliografia

- Andrés D. J., *Il diritto dei religiosi; commento esegetico al Codice*, Roma, Edirela, 1996, 757 pp.
- Bandi I., *Centenario di S. Luigi Gonzaga, Centenario di S. Luigi Gonzaga. Appello alla gioventù cattolica della città e diocesi di Tortona*, Tipografia Vesc. Ditta Salvatore Rossi, Tortona, 20 febbraio 1891.
- Belano A., «I decreti di approvazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza» in *Messaggi* 41 (2009), 128, pp. 42-46. Beyer J., *Il Diritto della Vita Consacrata*, Milano, Editrice Ancora, 1989, 642 pp.
- [Capelli F.], *Il governo ordinario della Piccola Opera della Divina Provvidenza (D. Orione) secondo le leggi della Chiesa, il Diritto Religioso comparato e le nostre Costituzioni*, Tortona, Scuola Tipografica San Giuseppe, 1957, 205 pp.
- Ciardi F., *I Fondatori uomini dello Spirito; per una teologia del carisma del fondatore*, Roma, Città Nuova Ed., 1982, 407 pp.
- Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Documenti e testimonianze*, Venturelli, G. (a cura di) I. 1872-1893, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1958, (DOPO I)
- Don Luigi Orione e la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Documenti e testimonianze*, Venturelli, G. (a cura di), II. 1893-1900, Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma, 1984, (DOPO II).
- Fornerod F., «Sentire Ecclesiam; La sensibilità ecclesiologica di San Luigi Orione in chiave carismatica», *Messaggi* 39 (2007) n. 123 pp. 5-27.
- , *La Iglesia es caridad, la experiencia eclesiológica de San Luis Orione*, Buenos Aires, Ágape Libros, 2011, 661 pp.
- , «Il Papa, cardine dell’Opera della Divina Provvidenza», *Messaggi* 50 (2018) n. 155 pp. 7-58;
- , «San Luigi Orione: un’originale esperienza della carità ecclesiale», *Messaggi* 53 (2020) n. 162 pp. 7-65.
- , *La legge dell’amore; l’influsso della spiritualità del Beato Antonio Rosmini in San Luigi Orione e sui testi fondazionali della Piccola Opera della Divina Provvidenza (1899 - 1912)*, Gorle, Velar, 2021, vol. I, 345 pp.

———, *La legge dell'amore; il percorso legislativo della Piccola Opera della Divina Provvidenza dalle Costituzioni dei Figli della Divina Provvidenza fino al I Capitolo Generale (1912 - 1940)*, Gorle, Velar, 2022, vol. II, 428 pp.

———, *La legge dell'amore; Il percorso legislativo della Piccola Opera della Divina Provvidenza dal I Capitolo Generale all'approvazione pontificia (1940-1944)*, Gorle, Velar, 2024, vol. III, 345 pp.

———, *La legge dell'amore; Il percorso legislativo della Piccola Opera della Divina Provvidenza dal II Capitolo Generale all'approvazione pontificia definitiva (1946-1954)*, Ponteranica, Velar, 2024, vol. IV, 371 p.

———, *La legge dell'amore; Il percorso legislativo della Piccola Opera della Divina Provvidenza dal IV al V Capitolo Generale (1955- 1963)*, Ponteranica, Velar, 2024, vol. V.

Leone XIII, *Conditae a Christo*, 08.12.1900, ASS 33 (1900) 341- 347; EnchVC 769-771.

Papasogli G., *Vita di Don Orione*, Milano, Gribaudo, 2004<sup>5</sup>, 557 pp. Provinciale G., «A cinquanta anni dell'approvazione delle Costituzioni», *Messaggi* 36 (2004) 115 pp. 29-56.

Ravasi L., *De Regulis et Constitutionibus Religiosorum*, 28. *Sacra Congregatio Episcoporum et Regularium*, «Normae secundum quas S. Congregatio Episcoporum et Regularium procedere solebat in approbandis novis Institutis votorum simplicium, iussu ipsius S. Congregationis a. 1901 editae».